

# La piazza di giovani e sindacati inizia a preoccupare il premier

La Cgil: pullman pieni, e segnali buoni. E tra gli studenti monta la protesta

## Retrosce

FABIO MARTINI  
ROMA

**L'**altra sera a Virus il presidente del Consiglio ha testualmente detto: «Io non credo di avere nemici!». Difficile sapere se Matteo Renzi lo pensi veramente, sicuramente fa qualche fatica a capire come mai il suo appeal non sia ancor più diffuso. Ecco perché la manifestazione del 25 ottobre della Cgil non gli garba. Come ha fatto capire quattro giorni fa quando, a palazzo Chigi, si è trovato davanti Susanna Camusso: «Lo so che il 25 porterete in piazza tre milioni di persone...». La battuta poteva restar lì e invece è stata fatta trapelare dallo staff di palazzo Chigi, un escamotage per provare ad inchiodare la Cgil al confronto con un precedente irripetibile: la marcia del 23 marzo 2002 quando il sindacato rosso portò in piazza fiumi di persone, si disse tre milioni, erano di meno, ma comunque erano tantissimi, mai così tanti nella storia della Repubblica.

Da qualche giorno la Cgil sta preparando la manifestazione del 25 ottobre, con un imperativo categorico: portare in piazza più gente possibile. Eppure, quel giorno il «peso» politico della manifestazione sarà misurato soprattutto dalla qualità

della piazza: quanti giovani senza tessera? Quanti operai? Quanti precari? La presenza dei pensionati sarà preponderante? In altre parole sarà una bella manifestazione di resistenza del vecchio mondo, oppure marcerà un «popolo» proiettato nel futuro, capace di imporre una riflessione a Matteo Renzi?

Alla Cgil sono decisamente ottimisti e non soltanto perché è opportuno mostrarsi fiduciosi. Sostiene Nino Baseotto, responsabile del «mitico» ufficio dell'Organizzazione: «Sinceramente i segnali che arrivano da tutta Italia sono molto incoraggianti: alle nostre iniziative c'è tanta partecipazione, tanto dibattito, giovani. Per fare solo l'esempio più recente: all'Alfieri di Torino c'era la gente fuori dal teatro. E la macchina organizzativa sta girando davvero molto bene». Si racconta di duemila pullman già prenotati: è come se centomila persone fossero già «incarrozate» 15 giorni prima dell'evento. Ma c'è una difficoltà in più nel «reclutamento»: la Cgil deve mobilitare una piazza contro il segretario del Pd, che oltretutto gode di una vasta popolarità. Una complicazione vera? «A noi - dice Baseotto - non interessa fare la guerra a Renzi. La nostra sfida è a chi è più innovatore e più riformatore».

Il 25 ottobre il palco sarà collocato in piazza San Giovanni, anche se le tre manifestazioni del «biennio rosso» (la Cgil di Cofferati del 23 marzo 2002, i Girotondi del 14 set-

tembre 2002, la marcia della pace del 15 febbraio 2003) fecero sfilare milioni di persone e sono restate inarrivabili per la Cgil «autarchica» di Epifani e della Camusso. Stavolta? Molto dipenderà dal popolo non organizzato: gli studenti, i romani, i senza tessera, il ceto medio riflessivo. Dagli studenti, i più diretti interessati dalla riforma renziana, i segnali non sono chiari.

Ieri si sono svolte manifestazioni di studenti medi e universitari in tutta Italia: una ripresa del protagonismo giovanile o soltanto i primi cortei dell'anno scolastico? «Certo, negli anni della Gelmmini era un'altra musica - ammette Gianluca Scucimarra, leader dell'Udu, il sindacato studentesco - ma rispetto agli ultimi due anni c'è un passo avanti. L'approccio del governo è difficile da interpretare, quasi tutti temono la fregatura, non si vede la risposta immediata. E anche se la Cgil non è vista come la panacea, negli ultimi giorni si sta creando un muro contro muro che potrebbe portare nella piazza del 25 un buon numero di studenti».

